la Repubblica cronacaMilano 28-GIU-2008
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 3

Il Comune vuole costruirlo a Opera, la Provincia a Segrate: tre anni per i lavori

Braccio di ferro sul nuovo forno

Maurizio Cadeo

Bruna Brembilla

Cadeo: "Palazzo Isimbardi vuole fare tutto da sé" Brembilla: "Niente fughe in avanti"

GIUSEPPINA PIANO

A NAPOLI non li vuole nessuno. A Milano, invece, i termovalorizzatori fanno gola a parecchi. Di certo il business dei rifiuti di questi tempi divide il Comune e la Provincia. Con Palazzo Marino che vuole un nuovo impianto di smaltimento in zona sud, ai confini con Opera, perché sia la sua A2A, con l'incorporata Amsa, a costruirlo e a gestirlo incamerando utili per l'azionista. E con la Provincia che invece sostiene che dovrebbe nascere a nord, a Segrate, perché il consorzio di Comuni della zona che si chiama Core sostituisca il vecchio inceneritore di Sesto con il nuovo, più moderno e remunerativo, impianto.

Due contendenti per un unico termovalorizzatore. Dietro, il business. Una concorrenza che sta rallentando la decisione su dove nascerà il nuovo inceneritore di Milano e hinterland. E soprattutto, su chi lo costruirà. Da Palazzo Marino l'assessore Maurizio Cadeo continua a spedire solleciti: «Si riunisca una buona volta il tavolo tra Comune, Provincia e Regione, e decida. Per costruire il nuovo impianto ci vorranno tre anni, e a passare all'emergenza, come insegna Napoli, ci vuole poco». Ma dove? «Amsa si candida a realizzarlo e per noi la zona sud è la soluzione migliore. Se si offrono anche altri è positivo ma la Provincia ha preso un'iniziativa unilaterale con i Comuni di Segrate e Sesto, e si sa che le decisioni unilaterali rischiano di rallentare tutto». Dall'altra parte, l'assessore provinciale all'Ambiente Bruna Brembilla non ci sta. E dice di essere «sorpresa da queste corse in avanti del Comune di Milano. C'è un gruppo di lavoro anche con Palazzo Marino che sta valutando la scelta migliore, una decisione non c'è ancora». Resta che «per la Provincia la soluzione migliore era Segrate, per Milano Opera. Noi con senso di responsabilità vogliamo uscire da questa concorrenza individuando la risposta migliore per tutto il territorio». Opera o Segrate, la gara continua.

data stampa